

La Sicilia 10 Novembre 2022

«Non ho mai pagato il pizzo al massimo lavoretti gratis»

«Non ho mai ricevuto richieste di somme di denaro a titolo estorsivo, tutt'al più qualcuno mi chiede ogni tanto qualche lavoretto gratis di ferro con il tornio che io faccio per mera cortesia». E solo uno dei tanti, troppi, imprenditori che hanno deciso di non collaborare con la magistratura nel corso delle indagini "Sabbie Mobili" e sono finiti nel registro degli indagati per falsa testimonianza al pm. Le dichiarazioni sono finite nell'ordinanza della gip Marina Rizza.

Sono la prova drammatica di come anche davanti a foto, intercettazioni, filmati non si ammette di aver versato il pizzo a Cosa nostra. La cultura dell'omertà resiste purtroppo. Anche se questa inchiesta parte dalla forza di un ristoratore di ribellarsi alle minacce.

I Ranesi di Lineri hanno creato una rete enorme di imprese taglieggiate. Hanno fermato le lancette del tempo a 30 anni fa, quando pagare la tassa mafiosa era una consuetudine comune a molte imprese e attività commerciali. I Santapaola riuscivano a garantire gli stipendi di capi e soldati grazie alle entrate della «messa a posto».

A dare una svolta all'inchiesta è stata la carta delle estorsioni sequestrata dopo un arresto in flagranza. I poliziotti sono riusciti a identificare le imprese «sotto protezione». E tra queste hanno trovato l'imprenditore di Piano Tavola indicato con "Tor" che ha negato addirittura di conoscere Nunzio Mannino (nel gruppo di estortori) con cui è stato intercettato. Davanti ad alcune prove, l'artigiano ha cambiato versione dicendo che sarebbe «venuto solo per chiedermi aiuto per un pezzo d'acciaio».

Ma per la gip le prove dimostrano come la ditta pagasse regolarmente la dazione al clan mafioso per ottenere la tutela da eventuali colpi criminali, come rapine o danneggiamenti. L'imprenditore e Nunzio Mannino sono stati intercettati mentre parlano della «protezione» avuta a seguito dell'elargizione delle mensilità. Inoltre la Mobile ha documentato con le telecamere diverse visite brevissime allo stabilimento, tutte fatte all'inizio dei mesi di novembre 2020 e marzo 2021, che per gli inquirenti erano chiaramente i giorni per la riscossione della tangente.

Per alcuni imprenditori dare qualche volta delle somme a degli sconosciuti non significa pagare il pizzo ma solo stare tranquilli. «Non sono vittima di estorsione, tuttavia periodicamente si presentano soggetti che mi chiedono denaro per poter aiutare gli amici in carcere. Per evitare discussioni ho dato delle somme variabili da 50 a 150 euro. Faccio ciò per evitare ritorsioni». Comportamenti e parole che danno forza e potere alla mafia. E trasformano in complici. Serve una battaglia culturale dirompente.

Laura Distefano